

Data: 26.04.2024 Pag.: 46  
 Size: 119 cm2 AVE: € 2737.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



A cura di Renato Minore



## RISCOPERTE Marc Augé, il filosofo a caccia di "nonluoghi"

«L'utopia – mi diceva Marc Augé in una conversazione pochi mesi prima della sua scomparsa lo scorso anno - di solito significa *nonluogo*, ma questa volta il luogo c'è: il pianeta, tutto il pianeta. I suoi contenuti devono riguardare il senso dell'uomo, la scienza, forma di conoscenza e non soltanto risvolto tecnologico della sua utilizzazione. Il senso dell'utopia è antropocentrico, il sistema della circolazione e mondializzazione non può essere lasciata agli esperti, a una remota rappresentanza politica. È possibile una nuova utopia planetaria nel momento in cui la storia sarà finalmente concepita come storia planetaria?» L'utopia. Può diventare un luogo di speranza, di apertura di riconciliazione il nonluogo dei supermercati, delle grandi catene alberghiere con le loro camere intercambiabili, ma anche dei campi profughi dove sono parcheggiati a tempo indeterminato i rifugiati da guerre e miseria? Con questo pensiero dell'ultimo Augé, torniamo a leggere *Nonluoghi*, nella nuova edizione di

*Eleuthera* e con una densa introduzione di Marco Aime. I nonluoghi sono gli spazi dell'anonimato ogni giorno più numerosi e frequentati da individui simili ma soli. Il contrario di un luogo, cioè «uno spazio di identità, relazioni, storia». Augé è l'etnologo dei nonluoghi, metro, stazioni, aeroporti, posti di transito, territori non definiti dove la «collettività è senza festa e la solitudine senza isolamento». E, ancora, Disneyland o gli spazi di vacanza come il Club Méditerranée. Come una sorta di flâneur curioso e ficcanaso. È il sottile analista dei miti della contemporaneità, quelli dell'immaginazione prodotta come racconto di massa, finzione individuale. Aime sottolinea l'aspetto anche profetico del suo pensiero, la via d'uscita è l'educazione all'egualitarismo, il superamento di individualismo e nazionalismo tornati di moda. Verrà un giorno in cui «essere terrestre significherà qualcosa». Che la profezia di Augé si avveri. Ne abbiamo bisogno.